

## UNA CITTADINA CHE NON RIESCE A DECOLLARE

A Paceco assistiamo spesso a tentativi di rilancio della nostra comunità, attraverso la rivisitazione di tradizioni, di avvenimenti del passato che, grazie all'opera dei nostri padri, hanno dato lustro a questa nostra terra e l'hanno imposta all'ammirazione delle realtà viciniori per operosità, amenità del clima, rispetto dei valori della famiglia e della collettività.

Si è trattato, naturalmente, di momenti, di fuochi che hanno avuto continuità nel tempo e che non potevano creare le condizioni per un risveglio socio-culturale, necessario per rafforzare quei valori ed inserirli in un contesto attuale, come lievito per lo sviluppo e la costruzione di una società al passo con i tempi moderni, in cui vecchio e nuovo si fondessero per andare oltre gli angusti limiti in cui il paese è stato relegato.

Non vi è dubbio che cause principali di questa stagnazione vanno ricercate nelle influenze di una società globalizzata e consumistica, in cui emergono appetiti selvaggi, egoismi, aspirazioni a guadagni facili, con conseguente perdita di valori fondamentali per la comunità umana nel suo complesso.

Ciò non vuol dire che non esistono responsabilità locali a tutti i livelli, perché Paceco ha energie ed intelligenze che possono cambiare il destino, laddove interessi di piccolo cabotaggio di comitati di affari, di lobby di criminalità piccola e grande ne soffocano lo sviluppo e spingono verso il baratro dell'apatia, della paura, della cura del proprio orticello, secondo una prassi consolidata dell'arrangiamento, che appiattisce le menti fino ad un sonno profondo, che prelude al coma irreversibile.

Fortunatamente ogni speranza non è perduta, si può verificare una riscossa degli onesti che, forti del loro orgoglio di uomini corretti, prenda in mano i destini di questa nostra terra, sottraendola alle zanne fameliche di gente che vede solo i propri vantaggi e non va al di là del proprio naso, ignorando la potenza dei valori e l'essenza della stessa esistenza dell'uomo come singolo e come collettività.

Non è più tollerabile l'inerzia delle istituzioni che, mentre altri sfruttano le leggi per farsi finanziare opere pubbliche e sviluppo del territorio, se ne stanno a guardare, anzi perdono finanziamenti, accumulano ritardi negli appalti, trascurano l'igiene del paese ed i servizi principali di una comunità.



*Paceco - Panorama con grattacielo - 2005 (foto: F. Agate)*

Paceco merita di più, ha bisogno di punti fermi per convogliare su di sé l'attenzione degli altri e diventare punto di riferimento più significativo anche per gente viene che da fuori. Per raggiungere questi obiettivi, però, si devono creare strutture ed atmosfere degne di un paese al passo con i tempi; occorre rendere accogliente la nostra cittadina, creare centri di aggregazione socio-culturali per giovani ed anziani, impedire la proliferazione della criminalità piccola e grande, combattere la diffusione della droga, rimodulare il Piano regolatore, che mortifica l'imprenditoria ed i ceti popolari, privilegiando alcuni settori che, guarda caso, si trovano ad avere sempre le mani in pasta.

Bisogna far capire che il paese non è proprietà privata, sollevare la cappa del timore, che avvolge la nostra comunità, e far venire alla luce energie latenti, che costituiscano la premessa del cambiamento e dello sviluppo.

Sappiamo che ci sono i soliti interessati pronti a dire che le cose andranno sempre come devono andare, perché sanno che col cambiamento perdono il loro meschino potere e non possono ricattare nessuno, ma quelli che credono in un reale miglioramento della situazione non devono tirarsi indietro, con la perseveranza vinceranno; come si dice comunemente, volere è potere e, sulla via del riscatto sociale e dell'avvenire della nostra cittadina, chi lotta per i diritti sacrosanti di una comunità con onestà, trasparenza e spirito di solidarietà alla fine riuscirà a raggiungere questi obiettivi.

CARLO SCADUTO